
Processi generativi di dialogo e riflessioni sulla pace

Autore: Roberto Catalano

Fonte: Città Nuova

Due convegni dei giorni scorsi confermano l'impressione che la trasversalità della presenza religiosa si fa sempre più sentire all'interno dei processi di pace, di prevenzione o soluzione dei conflitti, e di dialogo in generale

Alla fine della **scorsa settimana** ho avuto la fortuna di partecipare a **due eventi molto significativi**, anche se assai diversi sia nella prospettiva che nel contesto.

Il primo si è svolto presso la **Sala della Regina**, all'interno del **Palazzo di Montecitorio**, a pochi passi dalla Camera dei Deputati, il secondo è stato un **webinar** con la partecipazione di **170 persone**, principalmente dall'**Europa** (sia dell'Est che dell'Ovest, come pure del Nord, del Sud e Centrale), ma con significative rappresentanze da **Filippine, Indonesia, India, Pakistan, Thailandia e Algeria**.

L'evento alla **Camera dei Deputati** è stato organizzato nell'ambito di **consultazioni** che da una quindicina d'anni, l'**Ispi** (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) organizza insieme al **Ministero degli Esteri italiano** e ad altri partners (quest'anno erano l'**University of Notre Dame**, negli **Usa**, e la **Comunità di Sant'Egidio**). Si è trattato di una riflessione su un tema di assoluta attualità: **Religion, Conflict and Peacebuilding in Contemporary Global Crises** (Religione, conflitto e costruzione della pace nelle crisi globali contemporanee). Il **secondo programma**, il giorno seguente, è stato un webinar tenuto come **parte di un progetto** chiamato **DialogUE**, che coinvolge **cristiani e musulmani** con persone **diversamente o non credenti** del continente europeo. Il titolo questa volta era **Connecting with Others. Practicing the Art of Dialoguing** (Collegamento con gli altri. Praticare l'arte del dialogo). **Questi due momenti**, sebbene separati nei rispettivi processi organizzativi e di realizzazione, mi hanno suggerito **alcune considerazioni**. Mi sono, infatti, ancora una volta confermato nell'impressione che ho maturato da tempo: la **trasversalità della presenza religiosa** che sempre più si fa sentire **all'interno dei processi di pace**, di prevenzione o soluzione dei conflitti, e di **dialogo in generale**. L'elemento religioso è **sempre più protagonista** all'interno di tutto questo.

Presso **Montecitorio** si è proposta una **riflessione altamente qualificata** a livello **accademico, diplomatico e intellettuale** di quanto **da alcuni decenni**, quasi senza che il mondo (soprattutto quello occidentale) se ne sia reso conto, **la religione** o le religioni rappresentino sempre più un elemento che **anche le società laiche o laiciste** devono considerare. L'intervento di mons. **Paul Gallagher**, segretario vaticano per le **Relazioni con gli Stati**, ha aperto una visione storica sul **ruolo** che, da quasi due secoli, ha la **Chiesa cattolica nei processi di pace**. Si tratta di un processo che ha reso la Chiesa sempre più punto di riferimento per il **pacifismo mondiale**, soprattutto nell'ultimo mezzo secolo: dalla **Pacem in terris** all'opera di **papa Francesco**.

Ma, in un certo senso, **più profonda e introspettiva** è stata l'analisi del politologo statunitense **Scott Appleby**, che ha ripercorso gli anni in cui la religione ha fatto un inatteso **ritorno in ambito pubblico**, grazie, per esempio ed anche se in modo diverso, a figure come **papa Giovanni Paolo II** e all'**ayatollah Khomeini**. Entrambi hanno contribuito a **riproporre il fattore religioso** al centro della vita pubblica, **riempiendo le piazze** con milioni di fedeli. Ma a questo – ha fatto notare lo studioso

americano –, si aggiungono **le azioni spesso nascoste** e altre volte più evidenti di **altri agenti religiosi**, come alcuni degli **antichi carismi cattolici** che lavorano per **pace e dialogo** (**francescani e gesuiti**) e **movimenti ecclesiali** che sono diventati **vettori attuali** di questa novità. Appleby ha citato i **Focolari** e **Sant'Egidio**. Il discorso è continuato, il giorno successivo, in **un think thank** con una trentina di **esperti** che hanno approfondito questa **riflessione a porte chiuse**, cercando di andare a fondo su quanto emerso il giorno prima nel convegno presso il **Parlamento italiano**.

In sintesi, **ci si rende sempre più conto** che per decenni nel campo della risoluzione dei **conflitti**, della **mediazione** e degli studi sulla **pace**, si è trascurato il **ruolo politico positivo** che la religione può svolgere **in tutte le fasi** di questi processi complessi. **Attualmente**, ormai, prevale una crescente attenzione al contributo che il **peacebuilding religioso** può dare, nel mondo, alla **stabilità**, alla **sicurezza** e alla **giustizia** di molte **società divise**. Agenti religiosi, a cui ho appena accennato, hanno portato e continuano a portare con sé **strumenti, idee e approcci innovativi** allo studio della risoluzione dei conflitti, anche attraverso **l'applicazione politica di ideali religiosi** come la **riconciliazione**, il **perdono** e la **misericordia**. Inoltre, sono proprio questi agenti che, spesso in modo silenzioso, danno vita ad un **dialogo di fondamentale importanza** sul territorio per costruire un tessuto sociale **sempre meno diviso** e che miri consapevolmente ad una **armonizzazione degli elementi** di diversità etnica, culturale, linguistica, sociale e religiosa, frequenti origine di **tensioni socio-politiche**.

26-04- 2023 Aeroporto di Fiumicino, corridoi umanitari organizzati dalla comunità di Sant'Egidio per l'arrivo di 67 rifugiati provenienti dal Corno d'Africa (Foto Cecilia Fabiano /LaPresse)

26-04- 2023 Roma

Da un lato è **ben noto a tutti** l'impegno della Comunità di Sant'Egidio nel collaborare ed **animare processi di pace** e di proporre l'iniziativa dei **Corridoi umanitari** per assicurare che i **migranti** possano arrivare in maniera sicura in **Europa**. Dall'altro, continua **un dialogo sul territorio** senza il quale sarebbe **impensabile** arrivare ai livelli di **politica e diplomazia internazionale**: è ciò che mi ha confermato il webinar di sabato scorso, **organizzato dai Focolari**, insieme all'**Ucoii** (Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia) e ad **altri enti e associazioni**, per una **formazione al dialogo**. Un progetto che **dura da mesi**, che coinvolge diverse **centinaia di persone**, e che sabato scorso ha riflettuto sulla questione delle **fake news relative alle religioni** e alla conseguente **islamofobia** che ha invaso l'occidente.

Soprattutto, però sono state **le esperienze che sono seguite** a dare la speranza che è **possibile fare la differenza**, come hanno dimostrato belgi, tedeschi, italiani insieme a siriani, turchi, algerini, che hanno mostrato processi di **socializzazione fra donne e tra famiglie**, progetti educativi fra **studenti musulmani e cristiani** (o non credenti) e **rapporti fra comunità** musulmane e cristiane in determinati territori. L'impegno nel locale offre **sempre più modelli sostenibili** anche per **iniziative pubbliche e internazionali** sulle quali ormai si riflette anche a livello di **politologia e diplomazia**.

—

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**

—